

Il piacere di leggere

I mutamenti economici oltre i luoghi comuni

Antonio Calabrò

dee da ridiscutere, vincendo i pregiudizi, per ragionare d'un necessario «cambio di paradigma» per un migliore sviluppo economico e sociale. E parole nuove da trovare, per evitare, oltre agli errori teorici e pratici, anche un inganno linguistico, che impedisce alle persone di capire e decidere. È indispensabile leggere, dunque. Un libro efficacissimo come «La neolingua dell'economia» di Jean-Paul Fitoussi, uno dei maggiori economisti contemporanei (insegna a Science Po a Parigi, alla Columbia di New York e alla Luiss di Roma). È un'intervista, edita da Einaudi e condotta da Francesca Pierantozzi. In cui si ragiona di un impoverimento del linguaggio che distorce la conoscenza dei fenomeni economici e, dunque, la democrazia. Dici concorrenza, come valore positivo a vantaggio dei consumatori, ma nascondendo la realtà della prepotenza di monopoli e oligopoli; insisti su «riforme strutturali» senza dare conto dell'effetto dei tagli ai servizi sociali che rendono più difficile la vita di milioni di persone; proponi di tagliare le tasse ai più ricchi in modo che degli effetti della loro spesa e dei loro investimenti, per

«sgocciolamento», godano anche i più poveri ma metti in ombra l'intollerabilità delle crescenti disuguaglianze. Vanti i successi del «mercato» ma, facendone un'ideologia, dimentichi che «il mercato siamo noi». Riprendiamoci la consapevolezza del linguaggio, insiste Fitoussi. Per non ritrovarci meno liberi e più poveri.

Anche le imprese devono fare i conti con i profondi mutamenti

degli equilibri economici internazionali e le loro conseguenze politiche. Ne scrive Francesco Delzio in «La ribellione delle imprese - In piazza. Senza Pil e senza partiti», Rubbettino, dando conto del disagio dei protagonisti, piccoli e grandi, dell'industria e dei servizi, di chi crea lavoro, benessere e innovazione e si trova

nella difficile condizione di «emarginazione sociale» sotto la spinta del populismo crescente e

dell'offensiva della Rendita contro la Produzione. Non resta, agli imprenditori, che imparare efficacemente anche a protestare.

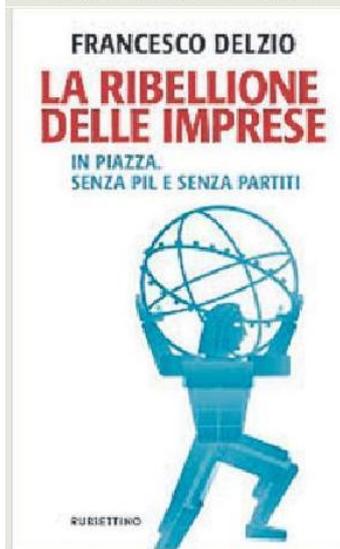
Per cercare, comunque, di venire a capo delle radicali trasformazioni economiche, bisogna andare oltre i luoghi comuni. Lo fa, benissimo, Massimo Nicolazzi in un libro che stimola considerazioni originali sui temi dell'energia e dell'ambiente: «Elogio del petrolio» ovvero

«energia e disuguaglianza dal mammut all'auto elettrica», Feltrinelli. Il petrolio ha segnato lo sviluppo economico e civile del Novecento, ha determinato dinamismo sociale e democrazia liberale. Oggi rischia di contribuire a inquinare e travolgere tutto. Serve una transizione, verso altre fonti. Ma questa transizione costa e può determinare nuove disparità: i gilet gialli scendono in piazza contro una tassa che

colpisce i prodotti petroliferi, la *green economy* è basata su tasse che facilitano le energie alternative ma incidono sui bilanci delle persone. Come muoversi? Servirebbe una buona, intelligente politica. Oggi, purtroppo, merce rara.

Per capire ancora meglio, vale la pena leggere le «Storie straordinarie delle materie prime» di Alessandro Giraud per **Add Editore**: quaranta racconti che svelano gli intrecci tra potere politico ed economico, la nascita e il tramonto di imperi e clamorose ricchezze. Si parla del sale e del grano, delle spezie (un terzo del commercio mondiale da oltre quaranta secoli) e delle vie dell'incenso e dei profumi, del papiro e della pergamena, prima che la cartapeccora venisse superata dalla carta da cellulosa, della scoperta di materie prime (cacao, caffè, granturco, pomodori e patate) che, dalle Americhe, cambiano radicalmente le abitudini alimentari della vecchia Europa. E poi, naturalmente, di carbone e acqua e di oro, argento e

pietre preziose, sino ai minerali che segnano il nostro futuro, coltan e litio, germanio, promezio, tulio e altre ancora, «terre rare» il cui dominio investe la tecnologia e gli affari. Guerre e mercati, viaggi, passioni e interessi. Tutto un mondo di cui saperne di più.



Massimo Nicolazzi
«Elogio del petrolio»
FELTRINELLI

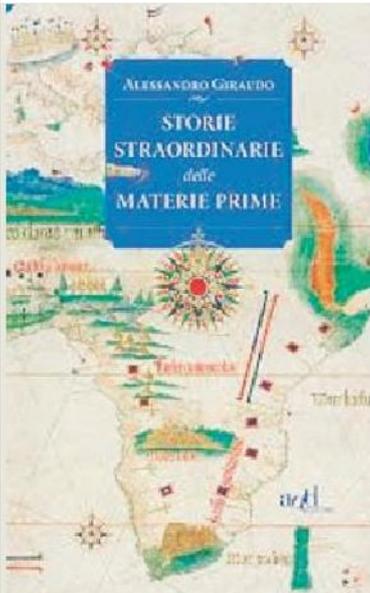


Francesco Delzio
«La ribellione delle imprese»
RUBBETTINO





Jean-Paul Fitoussi
«La neolingua dell'economia»
EINAUDI



Alessandro Giraudo
«Storie straordinarie delle materie prime» **ADD EDITORE**